

Rassegna del 24/07/2012

24/07/12	Arena	47 Intevista a Paola Fantato - Ricordi la Fantato? È lei l'antesignana di Oscar Pistorius	<i>Caccia Maria Cristina</i>	1
24/07/12	Corriere dell' Umbria	44 Desantis trionfa in Coppa Italia, l'Umbria si difende	...	3
24/07/12	Corriere della Sera	47 Malagò sfida Pagnozzi: «Idee nuove per il Coni»	<i>Monti Fabio</i>	4
24/07/12	Corriere di Viterbo	13 Medaglia d'oro per l'arciere Anastasia Anastasio al Grand Prix europeo svolto a Sofia in Bulgaria	<i>F.Erc.</i>	5

IL PRECEDENTE. «Fu un'esperienza bellissima che porto nel cuore»

Ricordi la Fantato? È lei l'antesignana di Oscar Pistorius

1996

PAOLA FANTATO VIENE AMMESSA
AI GIOCHI CON I «NORMODOTATI»

«Mi dissero che i miei spostamenti, in quanto disabile, sarebbero stati difficilmente gestibili alle Olimpiadi. Ma non mi diedi certo per vinta»

2004

AD ATENE È ORO INDIVIDUALE
E ARGENTO A SQUADRE

Nel 2000 a Sidney vince l'oro individuale e a squadre e nel 2004 ad Atene vince di nuovo l'oro individuale e poi conquista l'argento a squadre

Oltre la battaglia agonistica: una sfida personale

Paola fu la seconda arciera disabile al mondo a partecipare ai Giochi assieme agli altri atleti
«Ad Atlanta combattei la mia piccola battaglia»

Le avversarie non si resero nemmeno conto che ero seduta su una carrozzina
Troppa tensione

Maria Cristina Caccia

Fibrillazione a cinque cerchi. Tra poco la fiamma olimpica si accenderà ed entreranno in scena i grandi campioni dello sport, pronti a vivere il loro sogno, pronti a farcelo vivere. Uno di questi ha già un nome, si chiama Oscar Pistorius, amputato bilaterale, raggiante dopo l'ammissione alle imminenti Olimpiadi di Londra, dove competerà con i "normodotati" nei 400 metri e nella staffetta 4x400 con le sue protesi in fibra di carbonio o "cheetah", che, in Swahili, significa "ghepardo". E in assoluto il primo atleta disabile in gara ai Giochi Olimpici per l'atletica leggera. Il ricordo va immediatamente a un'altra memorabile impresa, quella della veronese Paola Fantato ad Atlanta nel 1996, secondo arciera al mondo con disabilità motoria nella storia delle Olimpiadi, che ha condiviso con noi la sua esperienza e le emozioni di quei giorni.

«Sono felicissima per Pistorius. Si è battuto molto per ottenere questo "permesso" e, alla fine, ce l'ha fatta. Allenandosi duramente, ha segnato i tempi minimi per la qualificazione e ora può godersi a pieno titolo la chimera Olimpica».

Come hai vissuto la tua avventura nel 1996?

«Premesso che il tiro con l'arco è una delle pochissime discipline in cui si può competere anche con atleti non disabili, non è stato comunque facile. Ho combattuto anch'io la mia piccola battaglia personale. Mi dissero che i miei spostamenti, in quanto disabile, sarebbero stati difficilmente gestibili a causa di piccole differenze sul regolamento ufficiale olimpico rispetto a quello paralimpico. Non mi diedi certo per vinta e i risultati, la tenacia e, soprattutto, i tempi minimi segnati obbligatori per la qualificazione, convinsero il direttivo della Federazione e così partii per le Olimpiadi. In gara, le avversarie non si resero nemmeno conto della mia carrozzina, tutte troppo impegnate a vincere. Ognuna di noi aveva negli occhi la stessa grinta: ci temevamo e ci rispettavamo allo stesso modo e con la stessa intensità».

Quando nasce la passione per il

tiro con l'arco?

«Fin da bambina sono sempre stata una sportiva. Ho cominciato con il nuoto in una squadra veronese per disabili e ho fatto pure qualche gara. Un giorno il presidente ci propose la possibilità di provare il tiro con l'arco e, incuriosita, accettai. Contattammo la società Arcieri scaligeri di Verona, con cui iniziai ad allenarmi. Fu "amore a prima vista": è uno sport individuale, che richiede molta concentrazione e una grande capacità di ascolto delle proprie sensazioni. Il presidente della società era un atleta Fitarco, Federazione italiana di tiro con l'arco, impegnato negli allenamenti in vista delle Olimpiadi di Seul del 1988. Credette in me e nelle mie capacità: quell'anno partecipai ai Giochi Paralimpici e vinsi un bronzo in gara individuale. All'inizio è stato un gioco e mi divertivo. Poi sono arrivati i successi e, nel gennaio 1993, fui convocata per la prima volta in nazionale maggiore Fitarco con i "normodotati": l'obiettivo era di andare ad Atlanta. Un'esperienza che ancora ricordo con emozione: ogni atleta professionista porta nel cuore il sogno olimpico e realizzarlo non è sempre un'impresa facile e io ci sono riuscita. La sfida più grande è stata quella di aver oltrepassato le barriere della "disabilità",



dimostrando che il talento non si ferma davanti a una sedia a rotelle».

Cosa ti ha insegnato lo sport?

«Ho imparato a non arrendermi: fino all'ultima freccia si combatte perché non si sa chi stia vincendo e si va avanti fino in fondo. Inoltre lo sport mi ha fatto capire quanto valgo e ciò ha giovato molto alla mia autostima. Con una disabilità come la mia non si smette di vivere e questo è il messaggio che cerco sempre di lasciare;

certo, ci vuole molto coraggio nel superare momenti critici che non mancano e che, per fortuna, vengono ricompensati anche da grandi soddisfazioni: la vita è meravigliosa».

Cosa conta di più nello sport, partecipare o vincere?

«Il mio motto è sempre stato 'l'importante è vincere e se non si vince si partecipa'. La vera vittoria non coincide esclusivamente con il primo posto sul podio, ma con la capacità di realizzare, in gara, il massi-

mo della propria prestazione, puntando a superarlo anche di un solo punto».

Pronta per assistere alle Olimpiadi?

«Certamente. Era prevista la mia presenza a Londra come membro del Direttivo del Cip, Comitato italiano paralimpico, ma impegni familiari mi trattengono in Italia. Seguirò le avventure olimpiche e paralimpiche in Tv, farò il tifo per gli azzurri e per Pistorius con l'augurio che riesca a realizzare un tempo record».

La biografia sportiva

Ha partecipato alle Paralimpiadi di Seul nel 1988 ottenendo un bronzo individuale. Nel 1992 ai Giochi Paralimpici di Barcellona vince un oro individuale. Nel 1996 la grande avventura alle Olimpiadi di Atlanta dove si classifica bene, mentre alle Paralimpiadi vince un bronzo individuale e un oro a squadre. Ai Campionati del Mondo nel 1999 è oro individuale e a squadre. Nel 2000 a Sidney vince l'oro individuale e a squadre. Ai Campionati del Mondo nel



Paola Fantato

2001 ottiene un oro individuale e un argento a squadre e nel 2004 ad Atene vince l'oro individuale e l'argento a squadre.



Pistorius è il primo disabile in gara alle Olimpiadi per l'atletica



Paola Fantato ai Giochi paralimpici di Atene 2004

TIRO CON L'ARCO

Desantis trionfa in Coppa Italia, l'Umbria si difende

► TERNI

Ottimi risultati per l'Umbria nelle gare in programma per la Coppa Italia delle Regioni che si è svolta nel fine settimana a Terni con l'organizzazione dell'Arcieri Città di Terni.

Arco Olimpico Allevi 1) Matteo Desantis, 9) Marco Affricani.

Arco olimpico Senior Maschile 19) Giorgio Venanzi.

Arco Olimpico Senior Femminile 29) Rita Ponziani, 33) Linda Caneva.

Arco Compound Senior Maschile 11) Filippo Tombesi, 24) Valerio Capocci.

Arco Compound Senior Femminile 23) Cristina Pernazza.

Arco Olimpico Senior Maschile 19) Giorgio Venanzi, 30) Roberto Carosati.

Arco Olimpico Senior Femminile 29) Rita Ponziani, Linda Caneva.

Assoluti

Arco Compound Maschile 9) Filippo Tombesi, 24) Valerio Capocci.

Arco olimpico Senior Maschile 8) Leonardo Trillini.

Arco olimpico Senior Femminile 16) Federica Moretti.

Arco Compound Senior Maschile 7) Andrea Rossi.

Arco Nudo Senior Maschile 5) Marco Nati, 6) Luca Castagnoli.

Arco Nudo Senior Femminile 11) Romana Painelli.

Maschile 5) Marco Nati.

Arco Olimpico Femminile 9) Federica Moretti.

Arco Compound Maschile 5) Andrea Rossi.

Arco Nudo Maschile 8) Marco Nati.

Arco Nudo Femminile 4) Romana Painelli, 14) Marco Bisciaio.

Arco olimpico Junior Femminile 9) Eleonora Donnini.

Arco olimpico Allieve Femminile 10) Ilaria Bufaloni, 26) Julia Taylor.

Arco olimpico Ragazzi Maschile 18) Edoardo Scaramuzza.

Arco Olimpico Junior Maschile 9) Marco Bisciaio.

Arco Olimpico Junior Femminile 8) Eleonora Donnini.

Arco Olimpico Allevi Maschile 7) Matteo Desantis, 9) Marco Affricani.

Arco Olimpico Allevi Femminile 9) Ilaria Bufaloni. ◀



L'annuncio Il n. 1 del Circolo Aniene ha lanciato la propria candidatura alla successione di Petrucci alla guida dello sport italiano

Malagò sfida Pagnozzi: «Idee nuove per il Coni»

Pellegrini, Sensini e Idem le sue campionesse

Giovanni Malagò è nato a Roma il 13 marzo 1959. È laureato in Economia e commercio. Ha due gemelle: Vittoria e Ludovica. Imprenditore di successo, nazionale di calcio a 5, è da quindici anni presidente del Circolo Canottieri Aniene di Roma, fondato nel 1892 e presente a Londra con 25 atleti (comprese Federica

Pellegrini e Josefa Idem) in 7 discipline (19 olimpici e 6 paralimpici). Medaglia d'oro al merito sportivo (ha ricoperto moltissimi incarichi organizzativi), è membro della Giunta Coni dal maggio 2009 ed è presidente di Acquaniene, centro polifunzionale all'avanguardia degli impianti sportivi



Serve il coraggio di inventare forme nuove di marketing, anche per sopperire a possibili tagli

ROMA — Giovanni Petrucci è alla guida del Coni dal 29 gennaio 1999 e non potrà essere rieletto, per legge, avendo esaurito il quarto mandato. Ha ottenuto dal Consiglio nazionale che l'elezione, che per statuto si sarebbe dovuta celebrare fra il 1° maggio e il 30 giugno 2013, venga anticipata a febbraio. Il 5 luglio, in un'intervista alla *Gazzetta dello Sport*, Raffaele Pagnozzi, segretario del Coni dal 30 giugno 1993, aveva annunciato la sua candidatura alla presidenza. Ieri è uscito allo scoperto Giovanni Malagò, il presidente del Circolo Aniene (25 atleti a Londra, con Pellegrini, Sensini e Idem in prima fila): «Penso di aver maturato in questi anni un'esperienza che può aiutare e supportare il mondo dello sport italiano. Credo che la mia sia una candidatura non solo legittima, ma anche forte per le esperienze fatte in parte con l'Aniene, in parte in tutte quelle iniziative che federazioni e istituzioni mi hanno voluto affidare negli anni. Esperienze multidisciplinari, che mi hanno permesso di accrescere le mie competenze».

Malagò ha spiegato perché ha lanciato la propria candidatura a quattro giorni dal via dei

Giochi: «Il momento dell'annuncio non doveva essere questo, anche perché Petrucci mi aveva chiesto di posticiparlo a dopo l'Olimpiade e io avevo accettato l'invito. Quando però il presidente del Coni ha letto l'intervista di Pagnozzi, con il quale ho un ottimo rapporto personale e voglio rimanga tale, mi ha telefonato e mi ha detto che sarebbe stato non soltanto giusto, ma anche doveroso, avanzare la mia candidatura». La discesa in campo è stata ritardata anche dal procedimento sugli abusi edilizi legati al Mondiale di nuoto del 2009. «Avevo promesso che non avrei più accettato ruoli pubblici fino a quando non sarei uscito completamente da questa assurda vicenda in cui sono rimasto impigliato forse in quanto persona conosciuta o perché qualcuno era invidioso e si divertiva a parlare di me. Una storia che mi ha indignato. Ora, dopo quattro anni, sono stato prosciolto perché il fatto non sussisteva e questo dice tutto».

In attesa del programma, sono emerse le prime indicazioni: «C'è una pagina da scrivere, un disegno da realizzare e arriverà il momento in cui si dovrà parlare anche della squadra. Non ho intenzione di fare la rivoluzione, perché mi ritengo quasi un conservatore, ma con forti iniezioni di innovazione per migliorare il modello e realizzare qualcosa che prima non era stato fatto. Il modello-Italia andrà sostenuto perché c'è chi ce lo invidia, chi vorrebbe emularlo e chi vorrebbe copiarlo. Il Coni organizza lo sport in Italia dal

1942 e da allora si è sostituito allo Stato. È un cammino faticoso e spesso insostenibile». Malagò ha parlato della necessità di garantire al Coni, cioè alle federazioni, le risorse finanziarie indispensabili perché lo sport italiano continui a restare in alto: «Sul reperimento delle risorse le idee ci sono. Se pensiamo di andare avanti e combattere con le armi tradizionali, tutto diventerà più difficile. Serve il coraggio di inventare forme nuove di marketing. Penso a imprenditori che possano sostenere certi sforzi, ma sarà indispensabile offrire loro visibilità e per tutto il quadriennio». Si parla di taglio dei contributi dello Stato allo sport: «L'aria che tira è questa; occorrerà ingegnarsi per sopperire il taglio».

Malagò ha promesso di tifare per tutti gli azzurri a Londra, anche perché convinto che il medagliere olimpico non dovrà incidere sulla corsa al Coni: «Se dovessimo vincere 40 medaglie non verrebbero nascosti i problemi dello sport italiano così come se ne vinceremo venti non significherà che è tutto da buttare. La salute dello sport non può essere valutata dalle medaglie conquistate».

Fabio Monti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In corsa
Giovanni Malagò è nato a Roma ed è presidente del Circolo Aniene. Nazionale di calcio a 5, ha vinto tre scudetti con la Roma Rcb (LaPresse)



Ha superato agevolmente le pur forti avversarie e ha quasi eguagliato il suo record italiano

Medaglia d'oro per l'arciere Anastasia Anastasio al Grand Prix europeo svolto a Sofia in Bulgaria

► TARQUINIA

Tiro con l'Arco: ancora una vittoria per Anastasia Anastasio. L'arciere azzurro si classifica prima al Grand Prix Europeo a Sofia in Bulgaria. Dopo un lungo inseguimento coronato da tante medaglie d'argento (due solamente un mese fa in Olanda in occasione del Campionato europeo e una in Coppa del mondo in Turchia), Anastasia centra finalmente la medaglia d'oro in occasione del Grand Prix europeo che si è disputato nella capitale bulgara. Nonostante il caldo, si è visto subito fin dall'inizio che l'atleta di Tarquinia era in ottima forma. A confermare questa impressione il primo posto nella gara di qualifica ad un solo punto da quello che è il suo record italiano. La buona qualificazione garantisce il passaggio del primo turno, poi la prima a cedere per 145 a 133 è



Medaglia d'oro Anastasia Anastasio

l'irlandese Deirdre Rogers. A seguire la Anastasio fatica un po' contro la rappresentante della Lettonia Julia Oleksejenko ma alla fine vince per 141 a 139. Nella finale per la medaglia d'oro, Ana-

stasia oramai è lanciata e la russa Natalia Avdeeva non può che arrendersi per 138 a 133. Prima di rientrare a Tarquinia partecipa anche alla gara a Squadre miste e tanto per cambiare vince anche quella. Un 2012 pieno di successi dunque per l'atleta locale che non ha potuto partecipare alle Olimpiadi di Londra soltanto poiché la sua specialità, il compound, non è inserito tra le discipline olimpiche. Una stagione che la stessa Anastasio giudica: "Ottima. Tante medaglie vinte e il solo rammarico di aver tirato male negli Usa e di conseguenza rimanere fuori per pochissimo dalla finale che si svolgerà a Tokio a settembre della Coppa del mondo. Comunque ora un po' di riposo poi si torna a tirare in vista del Campionato italiano a Cuneo".

◀
F.Erc.

